

Per colpa della crisi risparmiamo sul cibo e mangiamo male

Crescono anche le frodi, tra prodotti taroccati e adulterati

il caso

GIACOMO CALABAZZI ROMA

Dilagano i cibi «low cost», i rischi alimentari e le violazioni del «made in Italy». Con la crisi - afferma la Coldiretti sulla base dell'attività svolta dai Nas dal 2008 al 2014 - si sono moltiplicate le frodi a tavola con un incremento record del 277% del valore di cibi e bevande sequestrate, perché adulterate, contraffatte o falsificate. Autentica disfatta.

In 10 anni sono raddoppiate le importazioni in Italia di parmigiano e grana contraffatti e quattro prosciutti su cinque provengono da maiali allevati all'estero, ma con l'indicazione fuorviante «nostrano». Per una mozzarella su quattro niente latte, solo cagliata straniera. Concorrenza sleale e marchi «tarocchi». Per arginare la corsa al ribasso a danno della salute e della buona tavola, da Nord a Sud è scattata l'offensiva del Nas contro gli alimenti scaduti o adulterati. Diciotto tonnellate di cibi scaduti, in cattive condizioni e privi di tracciabilità, sono state sequestrate nelle ultime due settimane dai carabinieri per la tutela della salute in una serie di controlli in stabilimenti di produzione e punti vendita di quattro regioni (Abruzzo, Campania, Piemonte e Puglia). Dati inequivocabili.

Un'emergenza, stimando che le frodi nel settore alimentare sono aumentate del 277% dall'inizio della crisi e i timori a tavola colpiscono due italiani su tre. «In sette anni è cresciuto il tasso di povertà - evidenzia il sociologo Domenico De Masi - Per otto milioni di impoveriti è diminuita la durata della vita, la possibilità di curarsi e di man-

+277

per cento È il boom delle frodi alimentari dall'inizio della crisi

6

anni in più È questa l'aspettativa di vita dei ceti abbienti rispetto ai poveri



Sequestri Crescono i blitz dei Nas: ormai i cibi adulterati sono diventati una vera e propria emergenza

giare sano. Malgrado il trionfo in tv di chef e programmi di alta cucina, è crollato il livello dei consumi e i produttori di alimenti tagliano sulla qualità degli ingredienti per riempire gli scaffali coi prodotti peggiori, a prezzi stracciati e meno salutari. In Italia chi appartiene ad una classe elevata vive sei anni in più rispetto ai ceti meno abbienti».

Mangiare peggio significa ammalarsi di più. Le frodi a tavola - sottolinea Coldiretti - si moltiplicano nel tempo della

crisi soprattutto con la diffusione dei cibi «low cost» e sono crimini odiosi: si fondano sull'inganno nei confronti di quanti, per la ridotta capacità di spesa, sono costretti a risparmiare sugli acquisti degli alimenti.

Occorre «stringere le maglie troppo larghe della legislazione», a partire dall'obbligo di indicare in etichetta la provenienza della materia prima impiegata». I timori aumentano: il 65% degli italiani - secondo un'indagine Coldiretti/Ixe - oggi hanno paura a tavola perché

ritengono che la crisi abbia fatto aumentare i rischi alimentari, mentre il 2% dichiara di esserne stato vittima. Un esempio: nell'operazione dei Nas a Foggia, in un'industria dolciaria della zona della Capitanata, sono state sequestrate 10 tonnellate di materie prime, tra cui farine, margarina e sciroppi, utilizzate per la produzione di coni e cialde per gelati, scaduti anche da sette anni, nonché prodotti dolciari pronti per la vendita, conservati in locali in stato di degrado, con macchinari e attrezzature sporche.

Ad Asti, è stato scoperto un laboratorio di panificazione che produceva illecitamente per la successiva vendita «pane di Altamura». Dop che, secondo la normativa, può essere prodotto esclusivamente nel Comune pugliese con l'impiego di farine ottenute da speciali varietà di grano duro coltivato nella Murgia. E nelle bottiglie di olio in vendita nei discount manca in alcuni casi la provenienza delle olive impiegate. Ovunque, poi, ricette modificate, uso di ingredienti di minore qualità, metodi di produzione non approvati dall'Ue. Un inganno per i consumatori. Il concentrato di pomodoro cinese e le nocciole turche accomunano botteghe e supermarket. Il commercio al dettaglio arranca, la qualità crolla.